Anno XVI. **Venerdì, 13 Febbraio 1863** **N. 44**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 33	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	
Austria	» 48	» 23	

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accomp dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9 King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

Torino, 12 febbraio

LA POLONIA E L'ITALIA

Se nella tornata della Camera elettiva del 9 si fosse potuto all'interpellanza dell'onorevole Petrucelli consentire quello svolgimento, che speciali considerazioni consigliavano di evitare, noi portiamo fede che gl'intendimenti del ministro avrebbero avuto un'eco sovra tutti i banchi della Camera e che il nodo della quistione, toccato dall'onorevole Crispi, avrebbe avuto nelle parole del ministro Peruzzi il suo pieno ed intero scioglimento.

È innegabile difatti che due politiche possano sorgere in uno stato accanto ad una quistione sola, ma queste due politiche che negli stati assoluti possono essere divergenti ed opposte a misura che muovano dal governo o dal popolo, convergono e si amalgamano negli stati costituzionali presso i quali il potere esecutivo è uscito dalla maggiorità della rappresentanza e questa dalla maggiorità della nazione, per modo che governanti e governati si raccolgano in comunanza di principio e in solidarietà di interessi. E se alla precisione delle idee giovi la precisione del linguaggio ciò dovrà dirsi piuttosto che ove negli stati assoluti due politiche possano incontrarsi ad un tempo, nei liberi reggimenti non ve n'ha possibile che una sola, la quale può avere bensì due fisonomie diverse e due varie esplicazioni a seconda che s'incarni nel popolo o nel governo e s'ispiri più dagl'impeti del cuore che dalla virtù della mente, pure riesce sempre ad unità di scopo, sol che popolo e governo vogliano tenersi entro la cerchia dei diritti e dei doveri a ciascuno assegnati.

E ciò vediamo oggi in Italia: nè sulla nazione commossa dal grido sorto sulle sponde della Vistola vuole il ministero gittarsi per soffocarne i voti o travolgerne i sentimenti. Chè anzi anch'egli è sollecito di una causa ch'è pure d'indipendenza e di libertà come la nostra; ciò solo egli chiede che il popolo manifesti le sue simpatie entro i confini dalla legge prescritti e che lasci al governo libero il còmpito di perseguire l'opera stessa per quelle vie che la ragione di stato consente.

Nè bisogna imprecare a questa inesorabile ragione nè lusingarsi che il mutare degli uomini od il mutare dell'indirizzo politico avrebbe mutate le possibilità del nostro governo e lasciatagli aperta altra via fuor che quella di una benevola intromissione, la quale rilevando i diritti degl'insorti e mitigando le ire della repressione, si adoperi a quell'accordo e a quel trionfo della giustizia che sarebbe trionfo insieme della causa per la quale noi abbiamo combattuto ed abbiamo ancora da combattere. E quando dall'onorevole Crispi si accennò a più larga politica, ciò solo intendemmo che la logica dell'individuo è talvolta costretta a dibattersi nella logica di parte e il retto senso personale costretto a transigere colle esigenze di un sistema.

Fra i tanti governi impossibili di fatti non se ne immaginerà giammai uno impossibile a segno che voglia tradurre sulla Vistola le forze che oggi a nostra difesa accampano sul Mincio e scoprire all'ansioso nemico il proprio fianco per mal proteggere l'altrui; nè uno abbastanza dissennato per associarsi ai *democratici* di piazza Grille-Cattaneo, e addossandosi tutti i pericoli di una intervenzione senza scemarne alcuno ad altrui; nè uno cotanto ingenuo che ricorra all'intervento semaforico dei fraterni saluti promossi dagli onorevoli Petrucelli e Brofferio. Uscito, foss'anco dalla più radicale delle rivoluzioni, un governo deve innanzi tutto provvedere alle sorti della patria, nè può abbandonarsi a quei sagrifici che sono la più bella virtù dei privati e che sarebbero delitto di parricidio nei governanti; deve provvedere alla propria dignità, la quale si sfata quante volte le paure e gl'infingimenti dell'esecuzione mal rispondono all'intensità del volere; e deve finalmente rispettare gli obblighi e gl'impegni contratti nel giorno in cui l'opera della rivoluzione si consolidò nell'ordine e nell'autorità e la rivendicazione del territorio nazionale fu riconosciuta da potentati stranieri. E se questi doveri ad ogni governo incombono, ancor più incombono al governo dell'Italia, il cui riscatto fu promosso sotto lo scudo del non-intervento, che, apertamente o copertamente violato oggi da lei, sarebbe a suo danno violato domani; e la quale nemici ha tanti e così poderosi da non doversi con improntitudine alienare quelle amicizie e quelle alleanze che, da lei distratte, contro di lei ritornerebbero più tardi.

Nè si venga a dirci che tra la libertà e l'assolutismo non vi sarà mai accordo; imperocchè, se la conformità dei principii è il più saldo cemento delle alleanze, la conformità degli interessi e degli odii è e sarà forte vincolo anch'esso sino a che la signoria del mondo non sarà tenuta dal pensiero e dalla giustizia, ma dagli eserciti e dalle baionette. Un governo generoso ed onesto non può già stringere la mano degli oppressori a danno degli oppressi, ma non deve altresì smarrirsi dietro a quelle astratte teorie che si predicano dalla tribuna di alcuni giornali, e che raramente giovarono a' popoli. E quanti sui banchi dell'opposizione bandirono quelle dottrine, li vedemmo sui banchi del potere bruciare ciò che avevano adorato e adorare ciò che avevano bruciato; e vedemmo la democrazia francese del 48 salita in sella arrestarsi paurosa dinanzi a quelle Alpi dove avrebbe trovato con noi gloria e salvezza; e vediamo oggi la nazione più libera e possente che sia in Europa gridare al governo, per voce del suo più reputato giornale, il *Times*, che da ogni atto che accenni all'intervenzione, si astenga; e vediamo la Francia stessa, questa secolare fomentatrice dei moti polacchi, ritrarsi per guisa da farsi segno alle più amare rampogne nei proclami degl'insorti.

Ma lasciamo lì quel contendere, e rifacciamoci là onde partimmo per conchiudere.

Se nei liberi governi lo svolgimento della politica nazionale può, senza paura di disaccordo e di pericolo, compiersi mercè la duplice esplicazione popolare e governativa, a questa duplice esplicazione può oggi dar luogo l'Italia, e coi buoni uffici del suo governo e coll'opera privata e prudente dei cittadini; ma, perchè queste due vie non si urtino e si nocciano, occorre che ciascuno si tenga scrupolosamente nei confini della propria. Avversando le aspirazioni delle moltitudini legalmente manifestate, il ministero violerebbe la legge e contraddirebbe al còmpito che diplomaticamente si assume; ponendosi a rimorchio di quelle, s'addosserebbe una responsabilità perigliosa e verrebbe meno al suo ufficio, inducendo in una delle parti combattenti gelosie e sospetti. Così ancora le popolazioni, trascorrendo in atti illegali quasi a chiarire la debolezza o la connivenza dei ministri, non riuscirebbero che a sospingerli nella penosa via delle repressioni, con grave scapito della concordia interna e della giusta causa a cui si vuole andare in aiuto.

LA QUISTIONE DI ROMA

Documenti inglesi

(*Continuazione — V. il num. 43*)

V.

Il signor Odo Russell a lord Russell
(Ricevuto il 28 novemb.) Estratto.

Roma, 11 novembre 1862.

In conformità alle istruzioni di V. S. io mi recai questa mattina al Vaticano presso il cardinale segretario di stato onde annunziargli che il governo di S. M. aveva esaminata con grande interesse la corrispondenza intorno a Roma che era stata pubblicata nel *Moniteur* del 25 settembre. Aggiunsi di più che io avrei voluto, dietro permesso di S. E., comunicargli un dispaccio ricevuto da V. S. su tale soggetto.

Io quindi lessi il dispaccio di V. S. in data 25 ottobre al cardinale Antonelli che lo ascoltò con grande attenzione e quand'ebbi finito, disse ch'egli non era meno desideroso di voi che Roma sia libera d'ogni intervento straniero.

Egli ardentemente desiderava di vedere il papa nel pieno possesso di quell'indipendenza che spetta al sovrano Pontefice, capo visibile della chiesa cattolica, di scorgerla indipendente dai nemici che perseguitano questa chiesa e dagli amici, la protezione dei quali gli è ora sventuratamente necessaria.

Ma dacchè gl'inimici dell'ordine e del legittimo diritto in Italia erano stati incoraggiati nei loro immorali e barbari divisamenti, e dacchè il papa non avea i mezzi di proteggere i temporali interessi della chiesa contro la loro violenza e rapacità senza l'aiuto di una potenza straniera, egli era costretto ad accettare la protezione offertagli dalla presenza di una guarnigione francese a Roma.

V. S. osservava benissimo, come questo infelice stato di cose in Italia ferisca il cuore pietoso ed i paterni sentimenti di S. S. e come i doveri del papa l'obbligavano a rifiutare ogni termine di conciliazione, vengagli questo offerto dall'imperatore dei francesi o da qualunque altra potenza che non gli rendesse per prima condizione il primiero suo territorio.

Le ragioni che gli suggerirono questa condotta sono assai ovvie.

Il papa non ritiene gli stati della chiesa come una eredità dei suoi antenati e non può quindi disfarsene a suo piacimento prima o dopo la sua morte. Come vicario di Cristo egli gli ebbe da Dio per il bene del mondo cattolico; e come egli gli riceveva, così dovrà pure lasciarli ai suoi successori secondo lo vuole il giuramento che prestano i pontefici al loro montar il trono di San Pietro.

Il papa di più, come vicario di Cristo, non può dar la sua sanzione ad atti che violano ogni legge di pubblica moralità e di legittimo diritto; e per quanto il suo cuore possa soffrire innanzi al triste conflitto che lo circonda, egli, come capo della chiesa cattolica, ha un grande dovere da compiere su questa terra, del quale egli solo è responsabile innanzi a Dio.

Questa coscienziosa politica seguita dal Santo Padre fu pubblicamente ed unanimemente approvata da tutti i vescovi del cattolicismo, e mentre S. S. poteva compire i sacri doveri del suo ministero in ogni parte del territorio papale, per quanto piccolo e limitato, liberamente ed indipendentemente, era suo dovere di proclamare i diritti temporali della chiesa rimanendo ne' suoi stati, finchè non ne fosse stato violentemente cacciato dai nemici della religione. Ora V. S. animata da un amichevole sentimento per ambedue le parti, consigliava il papa a ritirarsi dal conflitto ed aspettare tranquillamente l'esito che, nell'ordine della Provvidenza attende, il papato ed i destini d'Italia.

Ma l'abbandono di Roma, finchè il suo possesso ci è dalla Francia guarentito, equivarrebbe ad una reale abdicazione dei diritti temporali, abdicazione che, come vi diceva, i doveri del papa gli vietano di fare.

Se il papa abbandonasse Roma, l'imperatore dei francesi richiamerebbe probabilmente le sue truppe in Francia e Roma sarebbe invasa dai nemici della chiesa, avvenimento cui il papa non potrà mai coscienzientemente contribuire finchè egli potrà liberamente esercitare i suoi doveri spirituali e temporali.

D'altra parte se piacesse un giorno alla Provvidenza che le truppe francesi abbandonassero Roma che i piemontesi la occupassero e che il potere spirituale del papa corresse quindi grande pericolo, allora, soltanto allora il Santo Padre dovrebbe cercare ospitalità presso qualche potenza straniera e le offerte dell'Inghilterra potrebbero quindi venir accettate.

Il cardinale Antonelli mi pregò quindi di caldamente ringraziarvi per le comunicazioni fattegli e mi pregò di lasciargli copia del vostro dispaccio il quale egli diceva avrebbe presentata al S. Padre.

VI.

Il signor Odo Russell a lord Russell
(Ricevuto il 18 dicembre) estratto

Roma, 28 novembre 1862.

In conformità al dispaccio di V. S. in data 25 ottobre ed alla mia risposta in data 11 novembre io ho l'onore di dirvi che interrogai il cardinale Antonelli questa mattina onde sapere se egli avesse sottoposte al papa le ragioni per le quali V. S. riteneva che sarebbe conveniente che S. S. si ritirasse dall'attuale conflitto ed aspettasse tranquillamente il volere della Provvidenza; io di più domandai come S. S. avesse accettate le offerte di ospitalità fattegli per ciò dal governo inglese.

Il cardinale Antonelli mi rispose ch'egli avea comunicato il dispaccio di V. S. al papa il giorno dopo ch'io gliene avea data copia, cioè il 12 di novembre e che S. S. avea pienamente riconosciute le amichevoli intenzioni, dalle quali quella comunicazione era stata inspirata; ma che essendo suo primo dovere di rimanere in Roma fino a tanto ch'ei lo potesse fare negli interessi spirituali della chiesa, egli non poteva che ringraziare il governo di S. M. per le sue intenzioni, nè poteva partecipare alle sue opinioni, nè valersi per il momento delle sue offerte.

(*Continua*)

NOTIZIE DAL VENETO

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Venezia, 6 febbraio 1863.

S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I d'Austria, dopo aver per tre interi anni meditato sulla triste condizione del Veneto, ha finalmente scoperto che l'unico ostacolo, per cui quelle provincie non osano, come vorrebbero, manifestargli il loro affetto e la riconoscenza loro al paterno regime sta nella esistenza dei così detti comitati rivoluzionari.

Preso perciò da subita indignazione ne giurò l'esterminio, e persuaso che nelle vie ordinarie difficilmente assai avrebbe ottenuto di ridonare la felicità e la libertà, di esternarla a quei popoli concussi da una mano di faziosi, si è graziosissimamente degnato di ricorrere a misure straordinarie, e dato di *motu proprio* uno schiaffo a Toggenburg, uno a Straub, ed uno a chi rappresenta i tribunali ordinari (e posso garantire che nessuno d'essi lo meritava), volle che fosse istituita una Commissione militare, alla quale ordinò che, o bene o male, fosse distrutta la mal'erba e ricondotta la pace tanto sospirata a quelle provincie.

Il dar gli ordini era cosa facile, non altrettanto era l'eseguirli. Questi benedetti comitati che da anni si celano tra le tenebre e non fu possibile alle sferiche teste della polizia di scoprirne le traccie, come trovarli?

Il dubbio peraltro durò un momento solo. — Un rescritto sovrano ha la virtù di far miracoli.

Lettolo attentamente, si scoperse che seppur importava di distruggere i comitati, l'ordine si restringeva a questo; l'ordine era intanto, innocenti o rei, di far man bassa sui veneti. Far credere poi al sovrano che i catturati erano quelli che componevano i comitati, sarebbe stato in ogni caso la cosa la più ovvia; le giustificazioni non mancherebbero; intanto lo spavento potrebbe servir a qualche cosa e non sarà impossibile che fra i tanti da catturarsi non cada tra le ugne anche qualcheduno componente i detti comitati.

Queste furono press'a poco le conclusioni che servirono di direzione ai rappresentanti dell'ordine nelle venete provincie per la esecuzione del sovrano rescritto, e lusingato da una parte il militare di far buona figura presso il sovrano, animati gli agenti della polizia dal desiderio di mostrare che immeritato fu lo schiaffo ricevuto, vennero a gara a chi sapesse far meglio, e come al solito si pose nuovamente mano su quei pochi che per essere stati una volta denunziati come appartenenti al partito liberale, sono ad ogni sospetto, in ogni occasione gettati in un carcere senza forma di processo a seconda dell'arbitrario capriccio della polizia.

Ma questa volta un arresto più o meno lungo non bastava. S. M. l'imperatore d'Austria vuole che si condanni, dunque bisogna condannare. Un giudizio straordinario non ha bisogno di formalità e di prove. I tribunali austriaci d'altronde non sono nuovi nella professione di fabbricarle quando occorrono. Il famoso processo di Mantova ha portati dei salutari effetti, e Straub lo sa; dunque o a dritto o a torto, si condanni.

Lo stato dei detenuti di S. Giorgio è precisamente una conseguenza di questi principii, e si va buccinando da alcuni giorni che molti di essi saranno condannati al carcere in ferri, chi a 16, chi a 14, chi a 12, chi a 8, e i più fortunati a 6 anni di fortezza!

Ma, e la voce pubblica, si dirà? — E chi volete che, cogli esempi che tuttogiorno si ripetono, abbia coraggio di parlare?

Ma, o vere o false, quali sono almeno le prove? E credete voi che una commissione speciale si occupi di queste inezie?

Chi ha una anche piccola dose di buon senso, dovrebbe pur capire che non si tratta di condannare de' re, ma bensì di obbedire ad un ordine sovrano.

Da ciò ognuno può farsi un'idea dello stato in cui si trovano le nostre provincie per questo nuovo esempio di tirannico dispotismo; famiglie desolate dell'esser vittime di tanto arbitrio; famiglie trepidanti d'esser colpite d'altrettanta sciagura; famiglie che soffrono pel male altrui, poichè è impossibile il rimanere indifferenti a tanto male.

Eccovi la risposta alla vostra lettera colla quale mi domandate notizie del carnevale nella Venezia.

E i comitati?

I comitati, se deplorano da una parte la condizione di queste povere vittime, dall'altro ridono coll'amaro riso dello sprezzo sulla faccia a questi manigoldi della tirannia, in cui l'idea del favore sovrano fa tacere la voce dell'onore e della coscienza.

I comitati continuano, come han fatto sempre, e continueranno nel loro programma ad onta delle sevizie, della violenza, nè il governo austriaco, come non giunse finora, giungerà mai a metter le mani sovr' alcuno di quei che li rappresentano. — Troppo estese sono le fila che li uniscono, troppo influenti i rapporti e i mezzi di cui possono disporre.

I comitati si sono astenuti sempre da scene di violenza e di sangue, il loro programma fu e sarà sempre il medesimo; ma d'altronde, spinta che sia la nazione ad atti disperati, chi potrebbe prevederne o prevenirne le conseguenze?

I supplizii di Mantova che cosa fruttarono all'Austria? — Odio maggiore contro la sua ingiusta dominazione e più gagliarda riscossa nella lotta nazionale del 1859.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO

Presidenza del conte SCLOPIS.

Il Senato ha oggi proseguito la discussione sul progetto di legge relativo alle pensioni degli impiegati civili, del quale approvò con alcune modificazioni parecchi articoli sino al 36°.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO

Presidenza del vicepresidente MIGLIETTI.

La tornata è aperta alle ore 1 30 minuti pom. con la lettura del verbale della tornata antecedente che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcuna delle quali vengono dichiarate di urgenza.

L'ordine del giorno porta per primo la votazione per la nomina di tre commissari di sorveglianza della Cassa ecclesiastica, e di tre altri per quella dei depositi e prestiti, che s'intenderanno nominati a maggioranza di voti relativa.

Si procede all'appello nominale.

PRES. estrae a sorte i nomi degli scrutatori.

Si approva l'elezione del collegio di Taranto nella persona del comm. Pisanelli.

Si passa alla discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

PRES. dà lettura del capitolo 8°, Miglioramenti stradali.

POSSENTI (relatore). Sulla spesa dei miglioramenti stradali in parte contemplati da questo capitolo, la Commissione del bilancio del 1862 proponeva: doversi sopprimere nelle *spese ordinarie* la categoria delle spese di *miglioramento* per lavori di ponti e strade, di acque e di porti, fari e spiaggie, e doverviei sostituire la categoria di *spese diverse di manutenzione*, nella quale abbiansi a registrare solamente quelle spese di genere manutentive e conservative che escono dai limiti dei canoni fissi di manutenzione, e sono occasionate da deperimenti e da guasti straordinarii seguiti nelle opere sì stradali che idrauliche e marittime. Doversi all'invece trasferire nel titolo secondo delle *spese straordinarie* tutte quelle che avessero il carattere reale del miglioramento, ossia quelle atte a trasformare le opere che già fungono in qualche modo il servizio per cui furono costrutte, in altre che lo fungono in modo più comodo e più sicuro, non che tutte quelle opere che, sebbene siano proseguimenti di altre già in attività di servizio, non lasciano per ciò di essere nuove.

Doversi però tanto per l'una, quanto per l'altra classe di spese applicare l'art. 5 della legge di contabilità generale, ossia richiedersi pel loro stanziamento, o per la loro conservazione nel bilancio che siano fatte sanzionare da leggi speciali, quando la relativa spesa di ciascuna di esse esuberi le lire 30ₘ.

La sottocommissione del bilancio dei lavori pubblici si trova obbligata, come la commissione del 62, anzi a maggior ragione, ad occuparsi meno della discussione e delle proposte di speciali modificazioni da farsi alle cifre portate dai singoli capitoli di spese, che non dei principii di massima a seguirsi nella compilazione dei futuri bilanci.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici). Il bilancio in discussione è già attuato per tutta la parte di esso, che risguarda le spese ordinarie. Il capitolo 8° forma parte di questa categoria. Alterandone la disposizione dei capitoli e degli articoli secondo i quali fu redatto, si porterebbe un grave perturbamento nella contabilità relativa.

Perciò io non saprei ottemperare interamente alla proposta dell'onorevole relatore della sottocommissione; mentre per quella parte che mi fu possibile, lo feci di già.

LANZA dice che è indispensabile passare in rassegna i vari capitoli di spese, ove singolarmente, ove a gruppi, secondo che lo esigerà l'opportunità ed il bisogno di portare la discussione sugli elementi precipui del bilancio, anzichè sulle minute sue specialità, dacchè il ministro non rispettò sempre queste necessità nella compilazione del bilancio che abbiamo sott'occhio.

Se l'on. ministro si fosse limitato a domandare per questo unico bilancio che la Camera ne secondi l'ordine già stabilito, le difficoltà di compiacerlo sarebbero superabili, ma divengono invincibili dal momento che egli enuncia dovere la Camera attenersi senz'altro all'ordine dal ministro prestabilito, tanto più poi che questo ordine è in contraddizione frequenti volte col regolamento sulla contabilità generale dello stato.

La Camera sta piuttosto disattenta e si abbandona a conversazioni particolari in modo che l'onorevole oratore crede di esprimersi nel senso che l'argomento che egli sta svolgendo non è altrimenti una discussione accademica, ma una questione di ordinamento dei bilanci, per cui prega la Camera a volergli prestare maggiore attenzione od almeno a mantenere il silenzio per non disturbare quella parte di essa che gli fa l'onore di porgergli ascolto.

SARACCO sostiene gli stanziamenti tali quali furono fatti dal ministro redattore del bilancio in discussione.

L'on. oratore entra in troppo minuti dettagli perchè vi sia per noi possibilità ed interesse a tenergli dietro per riferire le sue osservazioni che non potremmo riportare senza le cifre di cui le corrobora. Egli conchiude: fin qui sotto il rispetto del fatto; ora sotto l'aspetto del diritto, la Camera sa che ogni capitolo deve portare una denominazione speciale. La Commissione ha diviso e suddiviso il capitolo 8 in tanti articoli senza che un titolo diverso si distingua sufficientemente l'uno dall'altro.

FIORENZI interpella il ministro sul capitolo che si riferisce ai miglioramenti idraulici, intorno al quale la Commissione ha fatto le medesime osservazioni che espose intorno all'8°.

POSSENTI (relatore) discute sopra alcune spese speciali collocate dal ministro nelle spese ordinarie e trasportate dalla Commissione nelle straordinarie.

LANZA osserva che, votando il capitolo 8 tal quale è presentato in una serie numerosa di articoli e di subarticoli, che risguardano opere di natura affatto diversa, si apre l'adito al ministero di applicare una cifra da un articolo all'altro senza che il ministero esca perciò dal suo diritto. Questo possibile abuso si deve togliere. Io parlo del ministero impersonalmente. Ma raccomando però all'attuale ministro a voler farsi carico di queste osservazioni distinguendo le spese assolutamente in tanti capitoli quante sono le varietà della loro natura.

TORRIGIANI non crede che si debba per tal modo angustiare l'azione del ministro.

DEPRETIS. Quella della somma colla quale si formano i bilanci, io riconosco volentieri che è una questione grave, una questione costituzionale e non semplicemente amministrativa.

Ma non è oggi, in cui il bilancio è già in gran parte in esercizio, che si possa entrare a risolvere simile questione.

Ad ogni modo l'argomento principale contro la formazione del bilancio da me adottato sta nel possibile abuso che può il ministero fare di una determinata spesa consegnata in un articolo, applicandola in quella vece ad altro articolo.

Ma il ministero non ha alcun interesse a distrarre una somma da una destinazione per consacrarla ad altra.

L'onorevole oratore sostiene che le spese di miglioramento appartengono alla natura delle spese di manutenzione, ed entrano ambedue nelle spese ordinarie. La linea di demarcazione, ad ogni modo, non è facile a venire ravvisata. Ne porge alcuni esempi. Opina che le spese di riparazioni, quantunque esuberanti le L. 30ₘ. non vanno soggette alla necessità di una legge speciale.

In pratica poi, oggidì sarebbero a dozzine codeste leggi speciali che urgerebbe di votare. Imputa alla Commissione di aver redatto un bilancio per provincie, anzichè aver avuto di mira la complessività dello stato, aprendo il campo a discussioni su interessi municipali.

Conchiude invitando il ministro a voler almeno protrarre a miglior tempo la soluzione di questa questione.

In particolare poi risponde all'onorevole Fierenzi che le spese contemplate dalla categoria 14. del bilancio non possono correr pericolo di andar distrutte dalla loro destinazione a detrimento dei contribuenti.

MICHELINI propone la chiusura della discussione.

PESCETTO vi si oppone, non potendo accettare il sistema ministeriale almeno per quanto risguarda i capitoli 8° e 14°.

La chiusura della discussione, posta ai voti, non è dalla Camera approvata.

POSSENTI (relatore) propone di sospendere la votazione di questo capitolo.

SANGUINETTI non crede utile questa sospensione.

POSSENTI (relatore) insiste sulla sospensione della votazione di questo capitolo.

Nessuno opponendosi, la si ritiene approvata.

Si passa al capitolo 9 nel quale per ispese eventuali in opere stradali ministero e commissione concordando nella proposta di spesa di L. 300m.

E approvata, e così il capitolo 10° a titolo di concorso dello stato in lavori stradali, proposta di L. 163,738 50.

Al capitolo 11, sotto la denominazione di sussidi per opere stradali comunali e consortili nelle provincie, il ministero propose la spesa di 2 milioni di lire, che la Commissione soppresse sotto la riserva, che riferiremo in appresso.

POSSENTI (relatore). Sui capitoli di concorso e sussidio dello stato in opere a favore dei comuni, la Commissione non disconosce in massima che possa in qualche caso lo stato venire in soccorso ai comuni per rendere loro possibile la costruzione di nuove strade necessarie alle loro comunicazioni, ma dissente radicalmente dal principio di accordare al governo una somma di tanta entità, senza guarentigia che i sussidii non saranno concessi se non nei casi qualificati, in modo da escludere ogni possibilità di abuso per qualsiasi titolo, salvo al ministero a presentare all'occorrenza un progetto di legge giustificando la necessità e la opportunità sia delle opere progettate sia della quota del sussidio, sia della impotenza dei comuni a provvedervi coi propri mezzi.

MELCHIORRE cita esempi di sussidi egregiamente elargiti, per cui combatte le conchiusioni del relatore.

DE BLASIIS combatte piuttosto che lo scopo e la cifra domandata, la ripartizione di quest'ultima che vorrebbe distribuita in più larga copia in favore delle provincie meridionali che sono più scarse di strade nazionali, mentre per la Sardegna, per esempio, ne furono anche recentemente votate.

LOVITO, SARACCO e TORRIGIANI discorrono in vario senso su questo argomento.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) sostiene la necessità e la utilità della somma richiesta dal ministero.

L'on. Pisanelli presta giuramento.

PASOLINI (ministro degli esteri) presenta i trattati di navigazione e di commercio testè conchiusi con la Francia.

DEBONI propugna la convenienza dei sussidii governativi ai comuni per completare o per mano ad una rete vasta di comunicazioni, specialmente nelle provincie meridionali, dove implicano, oltre che l'avvenire economico, il politico ed il sociale di quelle popolazioni.

La chiusura è proposta ed appoggiata.

DEPRETIS parla contro la chiusura. Crede utilissimo il sistema dei sussidii, che dà impulso potente alla intrapresa di opere talora colossali. Le nostre economie si portino su spese meno produttive. Conchiude perchè la Camera voglia, senz'altra discussione, passare alla votazione di questo capitolo.

DE BLASIIS propone un ordine del giorno. Sulla osservazione che prima di passare ai voti, è conveniente di udire un'altra volta il relatore della sottocommissione, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 5 min. 45.

Domani tornata pubblica al tocco pel seguito della discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 12 contiene:

1° Un decreto in data del 5 febbraio, in forza del quale i collegi elettorali di Pescina n° 18, Erba n° 139, Ferrara 1° n° 163, e di Corleone n° 303, sono convocati pel giorno 1° del venturo marzo onde procedere alla elezione del rispettivo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 successivo.

2° Un decreto d'interesse locale.

3° Una serie di nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione centrale delle finanze e fra le altre le seguenti:

Finali cav. avv. Gaspare, direttore-capo di divisione di 1.a classe, nominato ispettore generale;

Azzelini cav. dott. Paolo, capo di sezione, nominato direttore capo di divisione di 2.a classe;

Picello cav. Gio. Battista, capo di sezione, nominato reggente capo-divisione di 2.a classe;

Santi cav. Michele, capo di sezione, nominato ispettore centrale di 1.a classe;

4° Una serie di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre le seguenti:

A commendatori

Capello di S. Franco, conte Paolo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Parma;

Musi cav. Edmondo, presidente della sezione di Corte d'appello in Modena;

Lauteri cav. Giacinto, consigliere presso la Corte di cassazione in Milano;

Muratori cav. avv. Pietro, id., id.;

Pasella cav. Giuseppe, id., id.;

Malaspina cav. Orazio, presidente del tribunale circondariale di Genova;

Chiesa cav. avv. Claudio, direttore capo di divisione nel ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Tabacchi. Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 12:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il reale decreto 23 novembre 1862 che stabilisce un premio di lire diecimila a chi indicherà una qualità di tabacco che possa surrogare con buon esito la foglia di Virginia per la fabbricazione di eguale denominazione detti alla paglia,

Determina quanto segue:

1. Le memorie dovranno essere presentate al gabinetto del direttore generale delle gabelle non più tardi del 15 di aprile 1863. Il presentatore riceverà un riscontrino.

2. Ciascuna memoria sarà contrassegnata da un motto ed epigrafe senza il nome dell'autore; il nome invece sarà scritto su d'una scheda suggellata portante allo esterno lo stesso motto od epigrafe.

3. Sarà aperta solo la scheda col motto od epigrafe della memoria riconosciuta degna del premio. Le altre e le memorie che vi si riferiscono saranno restituite a chi presenterà il riscontrino di cui all'art. 1.

4. La memoria riconosciuta meritevole del premio rimane in proprietà dell'amministrazione.

5. Nella memoria sarà precisato:

a) La qualità e la provenienza della foglia;

b) Le preparazioni chimiche o di altro genere cui deve essere sottoposta;

c) Il prezzo che in nessun caso sorpasserà quello di L. 200 per ogni 100 chilogrammi.

6. A ciascuna memoria dovrà essere unito un campione della foglia di tabacco che viene proposta; il peso non potrà essere minore di cinque chilogrammi, ed il corrispondente valore verrà a suo tempo risarcito, se il campione sarà trattenuto dall'amministrazione.

La Commissione menzionata all'art. 3 del suddetto reale decreto esaminerà tutte le memorie e procederà anche ad appositi esperimenti.

Torino, addì 5 febbraio 1863.

Il Ministro
M. MINGHETTI.

Stabilimenti di Credito. Gli azionisti della Cassa del commercio e dell'industria di Torino si convocarono ieri, 11, in assemblea generale ordinaria e straordinaria per udire la relazione del Consiglio d'amministrazione e deliberare intorno alla modificazione degli statuti.

Dalla relazione risulta un aumento considerevole nell'attività dello stabilimento ed un'estensione importante della clientela. Ne sia prova la somma de' versamenti in conto corrente, cresciuta di circa 10 milioni in confronto del 1861.

Prelevato l'interesse del primo semestre, il beneficio rimanente ascese a L. 1,609,835 19, che permise di distribuire L. 33 per azione, fra interessi e dividendo. Si distribuirono inoltre 64 lire per azione, ripartendo le L. 2,560,609 lasciate in sospeso nei precedenti bilanci.

L'assemblea ha approvate le varie proposte del Consiglio di amministrazione, l'aumento del capitale sociale da 10 a 20 milioni, mercè l'emissione di altre 40 mila azioni da 250 fr. ciascuna, a favore dei portatori delle azioni in corso, i quali entro il 28 corrente abbiano dichiarato di voler profittare del diritto di preferenza. Essa ha inoltre accordato un mandato di fiducia all'amministrazione per le ulteriori combinazioni, le quali si riferiscono, come è noto, alla formazione della Società generale del Credito mobiliare d'Italia, in relazione col Credito mobiliare di Francia, e col capitale di 50 milioni, nella quale la Società della Cassa del commercio si fonderà, apportandovi due quinti del capitale, cioè i 20 milioni che costituiscono il suo capitale sociale.

La provincia di Pavia. Ci scrivono da Pavia, 10 febbraio:

« I disordini che si temeva potessero qui accadere in occasione dei veglioni a cagione dell'inno di Garibaldi, sembrano scongiurati. Gli assuntori dello spettacolo hanno inchiuso l'inno nel programma della serata e questo fu approvato dall'autorità politica; quindi la sera di domenica l'inno fu suonato e le cose procedettero tranquille. E così l'autorità politica dimostrò di aver ben inteso lo spirito della circolare del ministro dell'interno, la quale non attribuisce importanza politica all'inno e non vieta che si suoni in teatro quando è compreso nel programma dello spettacolo, ma tende solamente ad impedire che chiunque possa far variare il programma stesso a suo beneplacito.

La sottoscrizione nazionale a favore delle vittime del brigantaggio procede sempre bene ed anche questa provincia ha dato una solenne smentita a coloro che non hanno fede nell'unità italiana.

Da alcuni giorni, cioè dal 7 corrente, la nostra città trovasi deserta dagli studenti dell'Università, essendosi questi recati alle vacanze carnovalesche non precisamente entro i termini prescritti dal regolamento Matteucci, ma piuttosto secondo *le antiche consuetudini*.

Hanno avuto principio le veglie in casa del signor prefetto comm. Micono e già n'ebbero luogo tre brillanti e vivaci per numeroso concorso di cittadini e danze animate. Trovandosi il nostro prefetto, solo e senza famiglia, l'egregia marchesa Reggio, moglie del consigliere delegato, consentì cortesemente a fare gli onori di queste serate.

La gentilezza ed i bei modi di questa distintissima signora raccolsero le lodi di tutti gli invitati ed aggiunsero pregio alle veglie del prefetto e la nostra popolazione è lieta che il governo sia stato in quest'occasione tanto degnamente rappresentato.

Donne democratiche. — Si legge nella *Politica del Popolo* in data di Milano 11:

Domenica, in una casa in via Monte Napoleone, ebbe luogo sotto la presidenza della signora F..... una riunione generale di tutte le donne democratiche che vanta la nostra città, quivi convenute onde discutere le gravi quistioni politiche del giorno. Non si conoscono ancora i risultati della grave discussione.

Anagramma. — Si legge nel *Pungolo* di Milano del 10:

Una gentilissima signora veneta trovò nel nome di Vittorio Emanuele la definitiva soluzione della questione veneta, soluzione che, oltre alla sua semplicità, offre l'inapprezzabile vantaggio di sottrarre la sorte dei poveri veneti alle ambagi volpine della diplomazia.

La soluzione sta tutta nel seguente anagramma:

VITTORIO EMANUELE — ARMI E TUO IL VENETO.

Abusi del clero — Si legge nella *Perseveranza* dell'11:

Ci scrivono che il vescovo di Lodi ha mandato alla sua curia un decreto, col quale proibisce che si rilascino le licenze di predicazione quaresimale

a tutti quei sacerdoti che hanno sottoscritto il noto Indirizzo Passaglia. Qualche sacerdote ha già fatto riclamo contro questa misura, che il vicario generale manda ad effetto colla durezza d'un aguzzino, intimando o ritrattazione od anche maggiori castighi.

— Si legge nel *Corriere dell'Emilia*:

Non potevamo mai credere che lo spirito di partito giungesse sino a far dalle autorità ecclesiastiche minacciare ed applicare la sospensione ai sacerdoti che prendessero parte alla sottoscrizione per la repressione del brigantaggio. Pure è un fatto che due sacerdoti qui in Bologna furono dalla Curia arcivescovile obbligati a ritrattarsi della loro sottoscrizione, e pagare per di più una più grossa multa per il danaro di S. Pietro: uno di quei reverendi fu chiamato dall'autorità e disse che si era ritrattato, perchè servendo il danaro della sottoscrizione per la repressione del brigantaggio, la quale non potendo farsi senza spargimento di sangue, ei credeva in coscienza non potervi prendere parte. La scusa è molto rugiadosa, ed il sacerdote non pensava che col denaro di S. Pietro si mantiene il brigantaggio che è la causa di stragi, uccisioni ed ogni nequizia. Uno di quei sacerdoti ci dicono che sia per soprappiù impiegato. Questi fatti non hanno bisogno di commenti.

Pubblicazioni. — Il senatore commend. Matteucci ha raccolti in un volume, stampato dall'*Unione tipografico editrice* di Torino, i suoi *Scritti politici e sulla pubblica istruzione*, facendoli precedere da una lettera al rispettabile marchese Gino Capponi, nella quale dà ragione di quella pubblicazione.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 *fino alle* 4 *dell'*11 *febbraio* 1863.

Testore Eugenio, d'anni 46, di Biella, caffettiere; Vimercati conte Annibale Luigi, id. 79, di Crema; Regis Giuseppe, id. 50, di Cravagliara, cameriere; Castellaro Apollonia nata Castrale, id. 46, di Usseglio.

Più 4 da 1 giorno ad anni 3.

Dall 11 al 12 febbraio.

Vitale di Paglieres, conte Ferdinando, d'anni 78, di Cuneo; Carlini Antonia, vedova nata Alessio, id. 60, di Torino; Legatti Leone, id. 23, di Moncalvo, avvocato; Vital Giacobbe, id. 82, di Alessandria.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

L'*Agenzia telegrafica* ha riprodotto inesattamente il discorso del Billault al Corpo legislativo francese.

Sappiamo che il ministro senza portafoglio ha manifestato chiaramente le seguenti cose:

La politica dell'imperatore non ha mai cambiato verso l'Italia.

Ha ricordato come il governo dell'imperatore abbia riconosciuto il regno d'Italia come è costituito dal voto popolare.

Infine ha detto che l'occupazione francese non avrà più ragione di essere quando il papato sarà riconciliato coll'Italia; alla quale conciliazione non cessano di tendere gli sforzi del governo dell'imperatore.

Si legge nella *Gazz. uff.* del 12:

L'asserzione contenuta in un giornale di Milano che gli smarrimenti di lettere con valori affidate alla posta *si moltiplichino* da qualche tempo *in modo prodigioso*, è affatto insussistente, giacchè il numero dei reclami anzichè crescere è diminuito.

Giova ricordare a questo proposito che l'amministrazione delle poste non può essere tenuta legalmente responsabile delle lettere che non vengano raccomandate od assicurate.

La nuova legge postale avendo ridotto a 30 centesimi la tassa di raccomandazione delle lettere, e permettendo di assicurare integralmente i valori che contengono colla tenue sovratassa di 10 cent. per ogni 100 lire, viene meno ogni ragione di lagnarsi a coloro che per propria incuria o mal calcolata economia ommettono di valersi dei facili mezzi che loro sono offerti a cautela dei proprii interessi.

Scrivono da Milano alla *Nazione* di Firenze che la sera del 6 corrente ebbe luogo colà una riunione di circa 30 persone appartenenti al partito di azione per commemorare l'anniversario del 6 febbraio 1853.

In quella circostanza si lesse un indirizzo di Mazzini concepito in questi termini: « Dopo Aspromonte la mia circolare vi manifestava come io cominciassi a lavorare contro la monarchia. Ora a voi, uomini dell'azione, cui non predomina nè la ambizione nè i lucri d'impiego, mi rivolgo onde raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 10 *febbraio.*

La discussione del Corpo legislativo è arrivata alla questione di Roma; e, in un discorso notevolissimo, il sig. Giulio Favre ha dimostrato ancora una volta tutto ciò che di inammissibile havvi nella politica di sosta indefinita, che venne inaugurata dall'avvenimento al potere del signor Drouyn de Lhuys.

Il sig. Favre ha conchiuso il suo discorso, domandando al governo che voglia dire chiaramente ciò che egli si aspetta dal papato, e quali sieno le promesse che gli furono fatte.

Oggi il sig. Keller deve prendere la parola, e dopo di lui toccherà probabilmente al ministro porgere gli schiarimenti richiesti, qualora il governo sia disposto ad arrendersi ai legittimi voti manifestati dal deputato sunnominato.

Il sig. Billault avrebbe una buona occasione di dirci a che punto siamo, perocchè i documenti diplomatici pubblicati dal gabinetto inglese non possono a meno d'inquietare tutti coloro che hanno a cuore la conservazione dell'influenza francese.

Parecchie volte noi abbiamo esposto nel vostro giornale questa verità, constatata dappoi da molti avvenimenti di grave importanza, che il governo francese scemava la propria influenza quante volte egli abbandonasse, o facesse anche solamente sembiante di abbandonare quei principii che presiedettero alla guerra contro la Russia e, più tardi, a quella contro l'Austria. Diffatti noi abbiamo veduto che l'ascendente dell'Inghilterra ha colto il frutto in Oriente di tutti gli errori dalla Francia commessi in Occidente. Nell'Italia stessa, ad onta della riconoscenza vivissima che la vostra nazione nutre in fondo del cuore per la Francia, il prestigio dell'Inghilterra, così smorto al principio della guerra contro l'Austria, non fece che vivificarsi ogni dì più dalla pace di Villafranca in poi. Ed è naturale; però che quella potenza, quasi ostile all'Italia all'aprirsi della guerra, ha ben presto mutato il suo atteggiamento; e le sue simpatie per l'Italia sono andate rafforzandosi in proporzione diretta dello sviluppo dello spirito nazionale. Oggidì puossi dire che l'Inghilterra sia la sola potenza che abbia interamente approvato il programma politico e nazionale d'Italia.

Ma ciò che è ben più allarmante si è che, ad onta dei sacrificii della Francia in favore della Santa Sede, ad onta dell'inesauribile magnanimità che l'imperatore ed il suo governo non hanno cessato un istante di testimoniare al Santo Padre, Pio IX si rivolge all'Inghilterra, a quest'eretica potenza per chiederle ospitalità. La diplomazia francese comprendeva benissimo quanto simile passo fosse umiliante per la Francia, e si capisce come dessa abbia potuto accettare la versione del nostro incaricato d'affari di Roma, il quale poneva in ridicolo le offerte fatte dall'Inghilterra, mostrandocele come fossero la conseguenza di un'importunità di assai cattivo gusto. Oggi ben sappiamo che cosa dobbiamo pensarne, giacchè è ufficialmente constatato che l'offerta dell'Inghilterra non è stata che una cortese risposta ad una domanda assai chiara, della quale Pio IX aveva presa l'iniziativa.

Ecco adunque il risultato de' nostri sforzi in favore del papato. Noi dobbiamo stimarci felici che si vogliano chiedere notizie della salute del nostro sovrano, ma quando si tratta di un serio imbarazzo, quando si tratta dell'avvenire si fa appello all'Inghilterra.

Gli amici dell'Italia sono molto soddisfatti dell'attitudine del vostro Parlamento e vedono con piacere che i rappresentanti della nazione hanno cura di allontanare tutto ciò che potrebbe recare ostacolo al progresso dei veri affari. È urgente per l'Italia che le grandi quistioni finanziarie ricevano una pronta soluzione. L'attuazione più o meno sollecita del programma nazionale dipenderà in parte dal regolamento della situazione finanziaria. Le interpellanze politiche devono essere lasciate in disparte, giacchè nulla in questo momento ha maggiore importanza delle quistioni finanziarie. Sia che si tratti dell'ex-regno di Napoli, sia che consideriamo l'ordinamento militare, conviene innanzi tutto creare i mezzi materiali.

È naturale che la sollecitudine dei patrioti italiani e le simpatie dell'Italia si rivolgano all'infelice Polonia. Ma che potete voi fare per essa in questo momento? Ah! se la nostra speranza potesse avverarsi, se questa insurrezione di un popolo disperato fosse il precursore d'un movimento per parte delle altre nazionalità che hanno dei conti da aggiustare coi governi usurpatori, il còmpito dell'Italia si muterebbe. Ma anche in previsione di questa eventualità è necessario che l'Italia consolidi il proprio credito mediante una buona situazione finanziaria.

Pare decisamente che il governo di Washington abbia ricusato di dar seguito, per ora, alle trattative fatte dal sig. Mercier presso il signor Seward.

Tutti i partiti dell'America del Nord sono d'accordo nel desiderare che l'antica unione sia ristabilita. I dissidi non riguardano che i mezzi da impiegarsi a tale scopo. Alcuni vorrebbero fare tutte le concessioni atte a persuadere i confederati a riunirsi alla federazione generale; altri vogliono l'abolizione assoluta della schiavitù. Ma finchè il Sud chiederà di separarsi interamente, il Nord sarà unanime per la necessità di continuare la guerra.

I signori Thiers, Marie, Garnier Pagès, V. Lefranc ed altri membri distinti dei partiti indipendenti, si presenteranno alle prossime elezioni, le quali dicesi che debbano aver luogo verso la fine del mese di maggio.

Ieri vi ho parlato del ballo *in costume* dato dall' imperatrice; pare che sia stato il più brillante della presente stagione. L'imperatrice vestiva un bellissimo e richissimo costume veneziano tutto ricamato in oro e coperto di pietre preziose. La principessa Clotilde aveva anch'essa un bel *costume*, come pure la principessa Matilde vestita alla foggia di Matilde di Toscana. La contessa Castiglione era vestita da regina dell'antica Etruria ed il suo abbigliamento etrusco le stava benissimo. Il signor Nigra indossava un mantello veneziano ed il conte Sormani in costume dalmato.

Il signor Bixio ha ritardato il suo viaggio in Italia.

Ieri il signor Nigra ha presentato all'imperatore ed all'imperatrice il gruppo di marmo scolpito da Vela, e offerto in dono dalle signore milanesi a S. M. l'imperatrice Eugenia. La presentazione ha avuto luogo al Louvre.

Leggiamo nella *France* dell'11:

Sappiamo che il governo di S. M. Britannica ha biasimato il linguaggio adoperato dal sig. Christie, ministro inglese a Rio Janeiro nel conflitto col gabinetto brasiliano.

Lord John Russell ne ha informato ufficialmente il rappresentante dell'imperatore D. Pedro a Londra, incaricandolo di far conoscere al suo governo il biasimo inflitto al sig. Christie.

Avendo inoltre il gabinetto inglese accettato l'arbitramento del re dei belgi, la controversia si può dire appianata.

— L' *Osservatore triestino* del 10 annuncia che in quel giorno l' ex-duca di Modena doveva partire da Vienna per Venezia ove rimarrà alcune settimane.

— La *Gazzetta di Coburgo* dell'8 reca un sunto delle trattative riguardanti la candidatura al trono di Grecia. Il duca aveva poste quattro condizioni: 1° Un leale componimento colla dinastia bavarese; 2° Consenso delle assemblee di Gotha; 3° Ingrandimento materiale della Grecia; 4° Nessuna rinuncia alla sua posizione in Germania, ma soltanto l'assunzione provvisoria degli affari della Grecia, fino all'insediamento di suo nipote. Le trattative furono chiuse colla dichiarazione del duca, che non era da prevedersi un esito vantaggioso.

— Relativamente alla notizia, pervenuta ultimamente per via telegrafica, del tentativo d'avvelenamento contro Wielopolski e la sua famiglia, il *Dzienik* ne reca la conferma ufficiale colle seguenti parole: « Fu fatto un tentativo d'avvelenamento e rinnovato ostinatamente per tre giorni di seguito, le cui conseguenze colpirono il capo del governo civile, la sua famiglia e la maggior parte della sua gente di casa. Tre medici chiamati riconobbero concordemente, che gli attacchi comparsi erano cagionati dell'atropina contenuta nei cibi. Il figlio minore del marchese e quattro altre persone della casa furono maggiormente colpite dal veleno. Lo stato di salute del capo del governo civile e quello della sua famiglia è ora tranquillante, in forza dei rimedii usati prontamente. Gli accusati di tale delitto sono arrestati, e l'inquisizione è incamminata nella via ordinaria. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 11.

Ieri fu sottoscritto un contratto per il quale una Società napoletana di assicurazioni diverse avrà l'Agenzia della Società di Credito Italiano stabilita in Torino. Le azioni della Società del Credito Italiano sono ricercate alla nostra borsa al premio del 3 0[0.

Il *Popolo d'Italia* annunzia per domenica prossima un *meeting monstre*. I giornali l'*Assemblea* ed il *Popolo d'Italia* sono incriminati per articoli contenenti principii avversi alla monarchia costituzionale.

Berlino, 12.

Dalla *Gazzetta del Nord*. Furono arrestati 6 emissari nel circolo di Kulm, e sequestrate armi in grande quantità. Nel circolo di Stasburg furono arrestati i principali proprietari ai quali si trovarono armi e corrispondenze rivoluzionarie comprovanti il progetto di cooperare al movimento della Polonia. I distretti limitrofi alla Polonia sono tranquilli.

Dalla *Gazzetta Nazionale*. — Nel combattimento di Wengrow circa 200 giovanetti adolescenti, quasi tutti nobili, affine di ricoprire la ritirata degl'insorti, si slanciarono sui cannoni russi uccidendo gli artiglieri. Rimasero tutti vittime della loro abnegazione, ma hanno potuto salvare il nucleo degli insorti.

Roma, 11.

La popolazione continua ad astenersi dalle feste del carnovale, malgrado gli sforzi del governo.

La sottoscrizione nazionale procede benissimo; le offerte raccolte ascendono a L. 8,000.

Madrid, 12.

Lo scioglimento della Camera è deciso ed avrà luogo prossimamente. La nuova Camera sarà convocata pel 15 maggio per discutere il bilancio.

Parigi, 12.

Leggesi nel *Temps*: Oggi vennero eseguiti parecchi arresti per una dimostrazione che alcuni studenti vollero fare in favore della Polonia. Da 1200 a 1500 studenti delle scuole normali, della facoltà legale e di medicina, uscendo dalle lezioni di Saint-Marc-Girardin, vollero recarsi al palazzo del principe Czartoryski, e sembra che durante il tragitto siasi gridato: *Viva la Polonia*! L'ordine pubblico non venne peraltro altrimenti turbato.

Il *Temps* dice di sperare che questi arrestati saranno presto posti in libertà.

Lettere da Avana del 15 gennaio smentiscono categoricamente che i francesi sieno stati sconfitti presso Puebla.

Varsavia, 12.

Il corpo di Frankovitz fu disfatto presso Sandomir.

Berlino, 12.

La *Gazzetta tedesca del Nord* smentisce la voce che il governo abbia fatto dei passi per contrarre un prestito, o che sia sua intenzione di farne.

Nella Prussia occidentale furono arrestati degli emissari, sui quali furono perquisite istruzioni dei comitati rivoluzionari. Altri emissari furono arrestati nella Slesia.

La *Gazzetta Crociata* assicura che la presenza del generale Bariatinski in Berlino, benchè abbia rapporto coll'insurrezione polacca, non si riferisce però ad una domanda che corse voce essere stata fatta dalla Russia per far trasportare le sue truppe sulle strade ferrate prussiane.

Parigi, 12.

Notizie di Borsa
(Chiusura)

		febbraio 11	febbraio 12
Fondi francesi	3 0[0	70 50	70 65
Id. id.	4 1[2 0[0	99 —	99 —
Consolidati inglesi	3 0[0	92 3[4	92 3[4
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	— —	— —
Prestito italiano 1861	5 0[0	71 —	70 95
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1235	1250
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		370	380
Id. id. Lomb. Veneto		593	593
Id. id. Austriache		513	515
Id. id. Romane		380	385
Obblig. id. id.		250	250

S. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

12 *febbraio* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0[0	Matt.	71 05	71	17 1[2	31 mar.
FONDI PRIVATI					
Cassa com. sind.	Matt.	— —		593	31 mar.
Cassa sconto	G. p. d. B.	— —		245	28 febb.
Banca nazionale	G. p. d. B.	— —		1675	28 febb.
» »	Matt.	1690		1680	28 febb.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

12 febbraio.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . 71 —
Id. 3 per 0[0, in contanti . . 44 50

TEATRO REGIO.

GRAN VEGLIONE DI LUNEDI'

Dietro l'inconveniente occorso nel Ballo di beneficenza, si avverte il Pubblico che l'Impresa ha prese le necessarie precauzioni e misure perchè nessuno rimanga imbrattato di cera, a danno delle proprie vestimenta.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimberati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Galesso (Affrancare).

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Sciroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **Confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina in seguito a numerose esperienze fatte da una Commissione composta dei signori professori di clinica BOUILLAUD, FOUQUIER e BALLY presidente dell'Accademia.

Il loro rapporto prova l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni di esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici contro la CLOROSI (colori pallidi), l'ANEMIA (debolezza di temperamento) e LEUCORREA (flusso bianco), ecc., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **Confetti di Gélis e Conté** si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta e da un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in *italiano* ed altra in *francese*, col bollo governativo sulla firma degl'inventori.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino; Napoli, stessa Casa, str. Toledo, 205. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola

POLVERE DI RUBINO artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. Mondo, via dello Spedale, n. 5.

ACQUA ***di tutto cedro*** preparata da A. Barbieri di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo*, *digestivo*, *corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da G. Carbone

Pubblicazioni della Tipografia **BARBÈRA** in Firenze

LA CAMORRA, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **Marco Monnier** — Un volumetto, Lire 1 75 **(2a Edizione)**.

IL BRIGANTAGGIO, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **Marco Monnier** — Un volumetto, Lire 1 50 **(2a Edizione)**.

Dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'Editore G. Barbèra in Firenze con vaglia o francobolli postali, saranno inviati franchi in tutto il regno.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino
piazzetta e via S. Domenico, n. 2.

NUOVE TAVOLE

DI

RAGGUALIO E CONTI FATTI

OSSIA

RAPPORTO DELLA LIRA ITALIANA

COLLE MONETE DI TUTTE LE PROVINCIE D'ITALIA

per cura del

RAGIONIERE **G. B. BASEGGIO**

dichiarate ufficiali

per Decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

ad uso delle pubbliche amministrazioni e del commercio.

Prezzo: L. 1 50.

RACCOLTA DELLE LEGGI, DECRETI E CIRCOLARI

SULLE NUOVE

TASSE ED IMPOSTE

SEGUITA DA VARIE PROVVIDENZE

SUI DIRITTI DOVUTI AI SEGRETARI ED AGLI USCIERI.

Quarto ed ultimo fascicolo. — *Prezzo L.* **1 20.**

Il prezzo complessivo dell'intiera Raccolta, colla Tariffa, Elenco alfabetico, Quadro sinottico e Indice alfabetico-analitico, è di LIRE SEI.

Verranno spediti franchi di porto a chi ne farà domanda con lettera affrancata e racchiudente il relativo prezzo in francobolli o vaglia postali.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di più di **200 MALATTIE RIBELLI**, od anche dichiarate **INCURABILI** leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON *Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.*

Prezzo L. 1 50.

Alle Librerie BRIGOLA in Milano; GRONDONA in Genova; MARSIGLI e ROCCHI in Bologna; ANDREA BETTINI in Firenze; SCHIEPATTI in Torino; GIUS. MARGHIERI in Napoli, e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova *depositario generale* sia dei medicamenti Thompson che dell'opera suddetta, il quale spedirà anche in provincia a chi invierà un vaglia postale in lettera franca.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF MASSÉ SUR DU AGREABLE

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé*** *inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara* Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA — UNITA — COI FERRUGINOSI

« Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« L'alimento è solo una sostanza greggia » senza virtù nutritiva per se stessa, è che » lascia perire di sfinimento colui che non » digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimento, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie clorotiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 75.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della forma sotto contenuto della pepsina, gli alimenti si cambiano in nutrimento.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose*, [illegible] la cachessia sifilitica e le affezioni atoniche generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, » sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa [illegible] » [illegible] ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi [illegible]

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

PASTA E SCIROPPO

di Nafé d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. ...... L. 3 50
— della Pasta, Scat. .... L. 1 e 1 80

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Ristora le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalle febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta o scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, À PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

BALSAMO ACUSTICO contro i dolor di orecchi e la sordità recente, di P. Gage di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

ELISIR DI PEPSINA del Dott. Corvisart. La Pepsina ha le proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie, infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

PEPSINA pura in polvere, digestiva, di Grimault — Prezzo 3 50.

PANI FERRUGINOSI di Gagnière per le affezioni clorotiche, tubercolose, e in tutti i casi in cui si ha bisogno di ristorare le proprie forze coll'uso del ferro. In questi pani il ferro è divenuto un alimento riparatore fortificante e di una digestione facile. — La scatola 4 fr.

PASTIGLIE d'ipecacuana, di Cadet-Gassicourt, in scatole. — La scatola fr. 2 e 3 50.

PILLOLE purgative, genuine, del Piovano di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da fr. 1 50 e 2 25.

PILLOLE antiasmatiche del dott. Frary per l'asma, il catarro e le malattie degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale .	3 000,000	7,500,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato	4,500,000		

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio;
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento Italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0/0

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età.** *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato.** *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Nicolò Bonsignore, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale.*

PRÉPARATIONS DU DR LAURENTIUS — BREVETS S.G.D.G. — SEULES ACCUEILLIES À L'ACADÉMIE

PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**.

Belcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

Elettroderma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

Diamirra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

Lozione Laurentius per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **2** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sera.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnie, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 30416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47194, E. Jacobs, di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 40842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, S. Moroni. *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere; e Brown, via Cerliani, 4630. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Paoli; G. Ginnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 73, 75 e 74; Giuseppe Kernot. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Giovanni Achino, Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr. 2 50		Qualità sopraffina		
»	»	1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	»	2	» 8 »	»	2	» 18 »
»	»	5	» 17 50	»	5	» 28 »
»	»	12	» 36 »	»	10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SCALDA-PIEDI ALL'ACQUA BOLLENTE per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.